

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 09 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.292 del 08.08.2011

Capigruppo Consiliari alla Provincia chiedono incontro urgente col Rettore Recca

I Capigruppo Consiliari alla Provincia, durante una riunione straordinaria dell'organismo tenutasi stamani, hanno deciso di chiedere un incontro urgente con il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca.

Una decisione questa, scaturita dal mancato avvio del quarto polo Universitario e dei gravissimi disagi che stanno producendo gli effetti della convenzione stipulata a giugno 2011 tra Consorzio Universitario di Ragusa, Provincia Regionale di Ragusa, Comune di Ragusa e Università degli Studi di Catania, nella parte riguardante la chiusura dei corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza per la sede di Ragusa, con il previsto trasferimento presso le rispettive facoltà di Catania.

L'intento dei Capigruppo Consiliari è quello di riattivare un urgente ed indifferibile confronto con il Rettore Recca, teso a rivedere la convenzione in premessa per un graduale trasferimento dei due corsi di laurea, ad esaurimento, fino all'anno accademico 2013-2014.

Consapevoli della gravità del problema, i rappresentanti dei partiti presenti alla Provincia, hanno proposto un incontro, preferibilmente entro il 25 agosto, congiuntamente ad una qualificata delegazione iblea.

La richiesta inviata al Rettore è stata sottoscritta da Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Prov.le, Vincenzo Pitino (PDL), Giovanni Iacono (Idv), Giuseppe Colandonio (FdS), Enzo Pelligra (FLI), Pietro Barrera (MPA), Bartolo Ficili (UDC), Fabio Nicosia (PD) Marco Di Martino (FED).

IL CASO. Seduta straordinaria sul mancato avvio del Quarto Polo. E sulla vicenda interviene Granata: «Il governo della Regione batte un colpo»

Università, i capigruppo provinciali: subito un incontro col rettore Recca

L'intento è quello di riattivare un urgente confronto con il Rettore Recca, teso a rivedere la convenzione in premessa per un graduale trasferimento dei due corsi di laurea.

Gianni Nicita

●●● I capigruppo consiliari alla Provincia, durante una riunione straordinaria dell'organismo, hanno deciso di chiedere un incontro urgente con il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca.

Una decisione questa, scaturita dal mancato avvio del quarto polo Universitario e dei gravissimi disagi che stanno producendo gli effetti della convenzione stipulata a giugno 2011 tra Consorzio Universitario di Ragusa, Provincia, Comune di Ragusa e Università degli Studi di Catania, nella parte riguardante la chiusura dei corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza per la sede di Ragusa, con il previsto trasferimento presso le rispettive facoltà di Catania.

L'intento dei Capigruppo Consiliari è quello di riattivare un urgente ed indifferibile confronto con il Rettore Recca, teso a rivedere la convenzione in premessa per un graduale trasferimento dei due

corsi di laurea, ad esaurimento, fino all'anno accademico 2013-2014. Consapevoli della gravità del problema, i rappresentanti dei partiti presenti alla Provincia, hanno proposto un incontro, preferibilmente entro il 25 agosto, congiuntamente ad una qualificata delegazione iblea. La richiesta inviata al Rettore è stata sottoscritta da Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Provinciale, Vincenzo Pitino (Pdl), Giovanni Iacono (Idv), Giuseppe Colandonio (Forza del Sud), Enzo Pelligra (Fli), Pietro Barrera (Mpa), Bartolo Ficili (Udc), Fabio Nicosia (Pd) Marco Di Martino (Fed). Ma sulla questione università interviene anche l'onorevole Fabio Granata che in una nota "Giù le mani dall'Università di Ragusa" dichiara: "Il Governo della Regione batte un colpo. Il Rettore dell'Università di Catania deve essere richiamato al rispetto delle leggi regionali sul decentramento universitario e a quello verso il territorio. Il peso economico e organizzativo della presenza universitaria a Ragusa è stato assorbito dagli enti locali e dalla Regione attraverso

il Consorzio: quindi nessun atto unilaterale del Rettore può cancellare una presenza vitale e di qualità come quella della Università Iblea. Ragusa, come Siracusa, faccia sentire la propria voce e il Governo della Regione batte un colpo: su questo argomento incontrerò Lombardo e attiverò tutte le iniziative utili a tutelare l'Università Iblea".

(*GN*)

LE REAZIONI. Il responsabile Ricerca del partito: Agraria e Giurisprudenza hanno il destino segnato Pavia (Idv): quelle lacrime di coccodrillo dei nostri esponenti politici

●●● Dopo l'appello alla politica lanciato dal Cda del Consorzio Universitario ci sono stati una ricca di comunicati. È critico Paolo Pavia del Dipartimento Università e Ricerca di Idv che firma una nota dal titolo "Il pianto di coccodrillo dei politici locali". Al deputato del Pd Pipino Digiacomo, Paolo Pavia dice

che "il destino è ormai segnato per i corsi di Agraria e Giurisprudenza in città perché c'è una convenzione datata giugno 2010. Sul quarto Polo ricordo che l'allora presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, dichiarò che i decreti istitutivi sarebbero stati emanati entro luglio 2010". Poi, Pavia difende il retto-

re dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, il quale aveva detto che il professore Recca non aveva mantenuto gli impegni: "Il rettore non ha fatto altro che rispettare punto per punto gli accordi presi". Infine la riflessione di Pavia sul segretario provinciale del Pd: "Non possiamo che stigmatizzare l'inerzia sua

e quella del suo partito quando, nel maggio scorso, due parlamentari del Pd hanno formulato un'interrogazione a risposta immediata al ministro Gelmini chiedendo che si bloccasse il processo di trasferimento a Ragusa della sede della Facoltà di Lingue e Letterature straniere".

(*gn*)

I capigruppo consiliari della Provincia hanno chiesto un incontro urgente sui corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza

Università, è pressing sul rettore Recca

Granata "scuote" la Regione mentre Idv accusa i politici locali: pianto di cocodrilli

Giorgio Antonelli

Alla ricerca del tempo perduto! Non c'è più spazio per i corsi di Agraria e Giurisprudenza, seppur solo ad esaurimento, ma la classe politica e gli amministratori locali, dopo mesi di assoluta apatia e latitanza, non demordono. I capigruppo consiliari alla Provincia, infatti, riunitisi in seduta straordinaria, hanno chiesto un incontro urgente al rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca.

«Una decisione - spiega una nota ufficiale dell'ente di viale del Fante - scaturita dal mancato avvio del quarto polo universitario (cosa che è ben nota da oltre un anno!, n.d.r.) e dai gravissimi disagi che stanno producendo gli effetti della convenzione stipulata nel giugno 2010 (all'epoca, e forse non erroneamente, "osannata" da tutti!, n.d.r.)». L'intento dei capigruppo consiliari è quello di riattivare un urgente ed indifferibile confronto, entro e non oltre il 25 agosto, con il rettore Recca, reso a rivedere la convenzione, per un graduale trasferimento dei due corsi di laurea. La richiesta è stata sottoscritta dal presidente del consiglio Giovanni Occhipinti e dai capigruppo Vincenzo Pitino, Giovanni Iacono, Giuseppe Co-

landonio, Enzo Pelligra, Pietro Barreram Bartiolo Ficili, Fabio Nicosia e Marco Di Martino.

Anche il deputato nazionale del Fli, Fabio Granata, glissando invero sul preciso contenuto della convenzione del giugno 2010, nonché sulle promesse dell'istituzione del quarto polo che al tempo aveva esternato Mariastella Gelmini, ministro di un governo che all'epoca appoggiava anche Granata, si scaglia contro il rettore Recca: «Il governo della Regione - tuona Granata - batte un colpo». Dimenticando, però, che proprio il governo regionale, tra i firmatari e garanti di quell'intesa, continua a sovvenzionare la Kore di Enna (che del quarto Polo doveva essere la "capofila") che fece marcia indietro all'indomani dell'accordo!

Ma c'è di più. Per Granata, infatti, «il rettore dell'Università di Catania deve essere richiamato al rispetto della legge sul decentramento universitario e a quello verso il territorio. Nessun atto unilaterale del rettore può cancellare una presenza vitale e di qualità, come quella dell'Università iblea. Ragusa, come Siracusa, faccia sentire la propria voce ed il governo della Regione batte un colpo: su questo argomento incontrerò Lombardo (che a specifica domanda del cronista, il 26 dicembre scorso, sul futuro del quarto polo e sulle future sovvenzioni alla Kore, se ne lavò le mani, asserendo che «il bilancio della Regione lo fa l'Ars», n.d.r.) e atti-

verò tutte le iniziative utili a tutelare l'Università iblea».

A bacchettare amministratori e politici di casa nostra, invece, è chi la memoria sembra averla tutt'altro che... corta. Ossia, Paolo Pavia, responsabile del dipartimento Università e Ricerca dell'Idv. Pavia, che esordisce parlando non a caso di «pianto di cocodrillo dei politici locali» si dice «indignato» per le dichiarazioni di questi giorni dei nostri politici: «Essi hanno - asserisce - la memoria molto corta, ma hanno imparato benissimo a glissare sulla realtà dei problemi e sulle conseguenti responsabilità».

Pavia non le risparmia a nessuno. Comincia con il deputato regionale del Pd, Pippo Di Giacomo, ricordando che Informatica a Comiso dovette chiudere perché i comuni di Comiso e Vittoria non onorarono alcun impegno, senza che «Di Giacomo si fosse appassionato a quel problema». Pavia, poi, sottolinea che l'ex presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, all'indomani dell'intesa del giugno 2010, dichiarò pubblicamente (proprio sulle colonne della Gazzetta del sud, n.d.r.) che i decreti istitutivi del quarto polo sarebbero stati emanati entro luglio 2010.

«Ci chiediamo - incalza Paolo Pavia nel suo j'accuse - come mai l'onorevole Niro Minardo, che fa parte della maggioranza di governo e che dunque dovrebbe essere molto vicino al ministro Gelmini, si sia accorto solo di recente della reale portata degli accordi del 2010 e non ci sembra che durante l'ultimo anno si sia attivato per rendere possibile il quarto polo pubblico».

Poi il capitolo Kore: «Perché non si è instaurata alcuna trattativa con la Kore - si chiede l'esponente di Idv - per indurre quell'Università a rispettare gli impegni presi? Perché si continua

a sostenere con fondi pubblici, del tutto ingiustificati, la Kore, nonostante la marcia indietro sul quarto polo pubblico?».

Rammentando che il rettore ha difeso «punto per punto gli accordi presi, anche a costo di fronteggiare i gravi contrasti interni all'ateneo catanese» (per la sede di Lingue a Ragusa, n.d.r.), Paolo Pavia riserva l'ultimo affondo al segretario del Pd, Salvo Zago che non mosse dito quando due parlamentari nazionali del suo partito interrogarono il ministro Mariastella Gelmini per bloccare il trasferimento della sede di Lingue ad Ibla. ♦

UNIVERSITÀ

Facoltà da salvare i capigruppo Ap scrivono al rettore

I tempi stringono, la frittata sembra ormai essere fatta, ma si tenta comunque di salvare il salvabile. La prosecuzione dei corsi di laurea di Giurisprudenza e Agraria sembra appesa davvero a un filo, mentre la politica (tardivamente) cerca di assicurare agli studenti immatricolati negli anni scorsi, di potere terminare il proprio corso di studi nel capoluogo ibleo. Fuoco incrociato, da una parte sul presidente della Regione Raffaele Lombardo, e dall'altra sul rettore dell'Università di Catania Antonino Recca.

I capigruppo consiliari alla Provincia, durante una riunione straordinaria dell'organismo tenutasi ieri, hanno deciso di chiedere un incontro urgente con il rettore. L'intento dei capigruppo consiliari è quello di riattivare un confronto con il rettore Recca, per rivedere la convenzione e cercare di mantenere in vita, quanto meno, i prossimi due anni accademici. L'incontro (anche il deputato nazionale Fabio Granata ha fatto sapere che incontrerà Lombardo per assicurare il proprio sostegno all'università iblea) è stato proposto entro il 25 agosto. La richiesta inviata al rettore è stata sottoscritta dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, e dai consiglieri Vincenzo Pitino (Pdl), Giuseppe Colandonio (Fds), Enzo Pelligra (Fli), Pietro Barrera (Mpa), Bartolo Ficili (Udc), Fabio Nicosia (Pd) e Marco Di Martino (Fed) e da Giovanni Iacono (Idv).

Proprio Italia dei Valori, intanto, si mostra assai critica sulla questione. Parlando di "pianto di cocodrillo" della politica iblea, il responsabile del dipartimento Università del partito, Paolo Pavia, stigmatizza fortemente le dichiarazioni e le recenti prese di posizione degli esponenti politici del territorio. "Ricordiamo all'on.le Digiaco - dice - che la Facoltà di Informatica a Comiso dovette chiudere, senza possibilità di appello, perché i Comuni di Comiso e Vittoria non onorarono alcun impegno.

Si trattava di un centro di eccellenza che venne chiuso per assoluta mancanza di risorse e nel silenzio di tutti proprio quando cominciava a sfornare i primi laureati. Non ricordiamo che l'on.le Digiaco si fosse appassionato al problema in quell'occasione. E ci chiediamo come mai l'on.le Minardo, che dovrebbe essere molto vicino al ministro Gelmini, si sia accorto solo di recente della reale portata degli accordi del 2010 e non ci sembra che durante l'ultimo anno si sia attivato in qualche modo per rendere possibile il Quarto Polo universitario".

M. F.

«Progetta la tua vita non buttarla»

Sembra che la vita sia tutta da "bere". In tutti i sensi. Un sorso e via. Si consumano freneticamente e velocemente tanto le ore della movida quanto le ore del lavoro. Si corre con l'auto, si sfreccia con la macchina tecnologicamente avanzata e dai motori rombanti. Vite spinte al massimo come il freno che si pigia sull'acceleratore. E poi colpi di sonno, stanchezza, ubriacature e "accannamenti" di vario genere insieme a buche, fossi, manti stradali deformi fanno tutto il resto, un mix incredibilmente pericoloso.

E le vite di una guida spericolata, di questo continuo "vado al massimo", come canta il mitico Vasco, sono terribilmente a rischio. Pensarci un attimo di più, prima di mettersi al volante, o quando si sta schizzando come frecce. E' importantissimo. Un attimo che può valere una vita intera. L'assessorato provinciale alla viabilità da maggio si è scommesso su una nuova ed "innovativa" per forme e messaggi, campagna di sensibilizzazione contro le "guide spericolate". Progetta la tua vita è lo slogan che accompagna l'iniziativa realizzata, e avallata anche dall'Associazione Vittime della Strada, attraverso l'istallazione di veri e propri "monumenti" sociali. Al cento Sea, incrocio strategico lungo la Santa Croce-Corniso, nella rotonda in cui le strade si diramano in direzione Ragusa, da una parte, e Scoglitti, dall'altra, campeggia il "relitto" di un incidente stradale. La sua carcassa metallica. Ma il punto di svolta sta nell'aver realizzato un "monumento" vero. Infatti l'istallazione permanente è stata realizzata con il relitto di un'auto vera.

D. C.

INFRASTRUTTURE. Dalla Provincia riflettori puntati anche sull'aeroporto di Comiso e il raddoppio della Ragusa-Catania

Porto turistico a Marina, la commissione fa il punto con i vertici aziendali

●●● Porto turistico di Marina di Ragusa, aeroporto di Comiso, raddoppio della Ragusa-Catania, potenziamento del porto di Pozzallo. Sono tutte questioni ancora aperte e che attingono alla crescita e allo sviluppo del territorio. Lo sanno bene i componenti della settima commissione provinciale "Grandi infrastrutture" che, sotto la guida del presidente Enzo Pelligra, hanno avuto l'opportunità di sentire dalla viva voce del management del porto turistico di Marina di Ragusa quali le intenzioni che si

intendono portare avanti da qui al futuro prossimo. "Ma questa era solo la prima tappa di un percorso - chiarisce Pelligra - che vogliamo attivare da qui ai prossimi mesi per avere chiara l'idea circa i tasselli che dovrebbero comporre il nostro puzzle infrastrutturale. Sentiamo spesso parlare di tutte le opere che rappresenteranno il futuro della nostra area territoriale. E, però, altrettanto spesso ci fermiamo dinanzi ad intoppi che sembrano in qualche modo insormontabili. La commissione, considerato il

proprio ruolo istituzionale, cercherà di animare tutti i canali di propria competenza per poter redigere dei rapporti sugli stati di avanzamento delle suddette opere. Non possono esserci dubbi sul fatto che di infrastrutture sentiamo parlare da tempo immemorabile. Ora, però, siamo arrivati ad un punto cruciale. Per cui è necessario investire tempo e risorse anche solo sulla necessità di comprendere che cosa accadrà. Siamo molto motivati in questa direzione. E sono certo che, nel giro di qualche settimana, riu-

sciremo a raccogliere delle notizie molto interessanti che sottoporremo prima all'attenzione degli organismi provinciali e poi dell'opinione pubblica. Ci prefiggiamo un altro specifico obiettivo e lo sottoporremo all'attenzione del Consiglio provinciale. Riteniamo sia indispensabile costituire un organismo unico che possa occuparsi di seguire gli stati di avanzamento dei progetti delle varie infrastrutture. Sulla scorta del positivo esempio già portato avanti per il comitato ristretto della Ragusa-Catania, affermiamo che si potrebbe costituire un organismo più ampio in grado di affrontare, in modo articolato e attento, i nodi da sbrogliare di tutte le infrastrutture di cui stiamo parlando". (GN)

AMBIENTE

Sabbia presa dai fondali? Insorgono consiglieri Pd

●●● I consiglieri provinciali di Italia dei Valori, Gianni Iacono, e Venerina Padua del Pd, componenti della 6ª commissione consiliare Ambiente della Provincia regionale, presieduta da Marco Nanni del Pdl, hanno manifestato in seno all'organismo il loro assoluto dissenso rispetto alla ventilata ipotesi di "vendita della sabbia dei nostri fondali o anche di spostamento della sabbia che rischierebbe, in ogni caso, di compromettere il delicatissimo equilibrio dell'ecosistema marino delle nostre coste. Ci dispiace non avere avuto l'unanime posizione degli altri componenti. Siamo anche soddisfatti - affermano Iacono e Padua - della presa di posizione da parte dell'assessorato regionale all'Ambiente e dei pareri contrari già espres-

si dalla Soprintendenza e dall'Arpa. Vigileremo però affinché non vi siano "sorprese" di sorta". Anche Marco Di Martino, consigliere provinciale di Fed, si è già espresso in modo contrario all'idea detta ditta Arenaria che ha chiesto la concessione a poter prelevare la sabbia per opere di rinascimento.

E l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente ha già convocato una conferenza di servizio con i rappresentanti dei vari enti e con la partecipazione di Arenaria. Mallia ha ribadito "il parere favorevole a questa tipologia di intervento, a condizione che il materiale prelevato venga utilizzato esclusivamente per il nostro territorio e che l'attività di prelievo sia compatibile da un punto di vista ambientale. Riconfermo la mia disponibilità - ha detto Mallia - ad ampliare il dibattito fino a giungere ad una decisione condivisa, fermo restando che se dovesse emergere una ferrea opposizione motivata da parte di tutti i soggetti interessati non potrò fare altro che accettare la decisione del territorio". (*gn*)



**LE PROTESTE
DI PADUA E IACONO
CONTRO LA
VENTILATA VENDITA**

FORZA DEL SUD. Fallica presenta il nuovo progetto

Il coordinatore regionale di Forza del Sud, Pippo Fallica, sarà oggi a Modica per presentare il nuovo progetto politico del partito, con la contestuale ufficializzazione di nuovi soggetti politici. La conferenza stampa è in programma per le 11.30 nella segreteria politica del vice-presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, alla presenza, tra gli altri, di Carmelo Incardona, deputato all'Ars, del responsabile regionale Enti locali di Fds, Giovanni Mauro, e dello stesso Failla.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il partito apre le sedi nei vari comuni **Nominati i coordinatori** **Fli guarda al territorio**

Futuro e Libertà ha il coordinamento provinciale. A nominarlo è stato l'onorevole Carmelo Briguglio con l'approvazione dell'onorevole Fabio Granata. Il partito di Fini, nella nostra provincia, sarà rappresentata dal consigliere provinciale Enzo Pelligra, dall'ex assessore comunale di Ragusa Salvo Roccaro, Francesco Iemolo per Vittoria, Gianni Celestre per Modica e Gaetano Iacono per Chiamonte.

Il compito che è stato affidato ai cinque componenti il coordinamento provinciale è quello di

rappresentare le forze attive per riscrivere le linee programmatiche e rilanciare Fli a livello territoriale.

Per quanto riguarda la linea politica Fli è interessato ad un tavolo politico «a cui partecipino Mpa, Udc ed Api. Il nostro obiettivo è fare del terzo polo, la prima alleanza politica della regione».

A livello locale sono stati aperti circoli a Vittoria, Comiso, Chiamonte, Santa Croce, Ragusa e Modica. Altri apriranno ad Acaete, Scicli e Pozzallo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Gli enti locali non possono essere trasformati così come vorrebbe il governatore. A rischio 400 milioni di trasferimenti statali

Il pasticcio delle Province da abolire

L'assessorato a caccia di soluzioni dopo l'annuncio di Lombardo

ANTONIO FRASCHILLA

IL RISCHIO è quello di un pasticcio che non farà risparmiare un euro alle casse pubbliche ma duplicherà i carrozzoni, facendo perdere alla Sicilia 400 milioni di euro all'anno di trasferimenti statali, come denuncia il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione. Il progetto d'istituzione dei consorzi dei Comuni, voluto fortemente da Lombardo, potrebbe rivelarsi un boomerang: in primis perché lo Stato non assegna i trasferimenti ai consorzi ma solo alle Province; poi perché con norma ordinaria non si possono abolire le Province siciliane che sulla carta, in base alla legge regionale "9" scritta dall'ex assessore agli Enti locali, il Dc Francesco Parisi, sono già «liberi consorzi dei Comuni». Non a caso il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, informalmente ha già segnalato il rischio impugnativa di un ddl del genere.

Da ieri, al di là dei proclami e degli annunci, i funzionari e l'assessore Caterina Chinnici sono al lavoro per scrivere un testo di legge chiaro da approvare giovedì in giunta. Ma al momento non sanno ancora quale strada sarà percorsa, non solo per evitare che a fianco dei consorzi rimangano in piedi la Province, ma anche per stoppare una valanga di ricorsi da parte delle settemila persone oggi alle dipendenze delle nove Province dell'Isola.

Il progetto di Lombardo è molto ambizioso. L'idea è quella di istituire liberi di consorzi dei Comuni da far guidare a un'apposita assemblea di sindaci e consiglieri comunali delegati, che non riceveranno compenso. Ai consorzi verrebbero trasferite competenze oggi spett-

tanti alle Province, da quelle sulla strada di collegamento fra i vari Comuni (solo la Provincia di Catania ne gestisce 2.500 chilometri), a quelle che riguardano la sicurezza scolastica. In più la Regione delegherebbe alcune competenze, come quella sull'antincendio e la forestale, solo per fare un esempio. Ai consorzi, però, anche i Comuni dovrebbero trasferire competenze. Ad esempio al consorzio spetterebbero le competenze di direzione dei vigili urbani, evitando così che in ogni Comune vi sia, come accade oggi, un comandante. Alle dipendenze del consorzio vi sarà anche un unico ragioniere generale per tutti

gli enti locali. Da qui dovrebbero arrivare alcuni risparmi. «Questa è la vera scommessa, perché aggregando funzioni e figure apicali si ottengono risparmi», dice l'ex senatore Parisi, in questi giorni consultato da diversi assessori regionali che stanno aiutando la Chinnici a elaborare un testo. Ma c'è di più: uno degli obiettivi di Lombardo è quello di ridurre il personale regionale, arrivando entro dieci anni da 21 mila dipendenti attuali a non più di 2 mila, trasferendoli ai nascenti consorzi dei Comuni.

«Abbiamo fatto i conti con il direttore Giovanni Bologna, in dieci anni molti andranno comunque in pensione», ha detto

il governatore. Nel frattempo sulla carta si annunciano trasferimenti in massa da Palermo verso il resto dell'Isola di migliaia di dipendenti regionali che andrebbero a lavorare nei consorzi dei Comuni. Allo stesso tempo anche i 7 mila dipendenti attuali delle nove Province verrebbero in parte trasferiti.

Questo progetto ha ancora una miriade d'incognite. Come saranno trasferite le competenze dalle Province ai consorzi? Le tasse automobilistiche che oggi incassano le Province a chi andranno? Se rimarranno in vita le Province ma svuotate di competenze, saranno comunque eletti gli organi di governo, duplicando così i costi per pagare un consiglio provinciale e un presidente di un ente che non farebbe nulla o quasi? E, soprattutto, come saranno evitati i contenziosi da parte del personale regionale e provinciale che non vuole cambiare sede? A queste domande fino a ieri non c'era una risposta chiara. Il rischio è davvero quello di un pasticcio.

Si aggiunge poi un altro problema, sollevato ieri dal presidente della Provincia di Catania, nonché presidente dell'Unione province italiane, Giuseppe Castiglione: «Quando con la legge "Parisi" vennero istituite le Province in Sicilia, si chiamarono così e non "liberi consorzi dei Comuni" perché lo Stato non avrebbe trasferito fondi a semplici consorzi — dice Castiglione — Il ddl di Lombardo mette a rischio così trasferimenti statali per 400 milioni di euro all'anno. Lombardo dice poi che manterrebbe in vita comunque le Province. Insomma, si rischiano costi maggiori e perdite di fondi statali che dovrebbero poi pagare i siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il nuovo servizio del portale stipendipa.tesoro.it per snellire gli adempimenti burocratici

Dipendenti, detrazioni self service

I dati dei familiari a carico inviati via Internet al Tesoro

DI ANTONIO G. PALADINO

I dipendenti pubblici potranno trasmettere i dati relativi alle detrazioni per familiari a carico direttamente dal portale Stipendi del Dipartimento del tesoro, evitando così l'invio di documentazione cartacea al proprio sostituto d'imposta. È stata infatti, avviata una procedura che permette, a chi è già abilitato alla navigazione nel portale stipendipa.tesoro.it (con cui è possibile prendere visione del proprio cedolino stipendio, modello Cud e 730 online), di modificare le informazioni relative ai propri familiari, ai fini del riconoscimento delle detrazioni fiscali.



Ne dà notizia un comunicato diffuso nei giorni scorsi sulla home page del sito sopra indicato, dove si informa che, per semplificare i processi amministrativi connessi al trattamento economico del personale, è disponibile un nuovo servizio self-service che consente di presentare la richiesta delle detrazioni per familiari a carico, senza più recarsi presso gli uffici competenti. È bene ricordare

che, come precisa il Tuir, sono considerati a proprio carico le persone che non hanno redditi propri superiori a euro 2.840,51 annui al lordo degli oneri deducibili.

Come noto, il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 (meglio noto come decreto sviluppo), ha abolito l'obbligo, per i lavoratori dipendenti, di comunicare annualmente i dati delle detrazioni per familiari a carico al sostituto d'imposta,

mentre è rimasto il solo obbligo di comunicare le eventuali variazioni. Quindi, in assenza di variazioni, le detrazioni si intendono confermate sulla scorta di quelle comunicate nel corso del 2010.

Per accedere al nuovo servizio, dalla home page si dovrà selezionare la voce «Gestione detrazioni» presente nel menù sul lato sinistro della pagina. L'utente troverà una guida online relativa alle procedu-

re operative da seguire per la presentazione di una nuova richiesta. La procedura prevede, altresì, la comunicazione dei dati anagrafici e fiscali sia del richiedente che dei familiari a carico (di cui si dovrà trasmettere il relativo codice fiscale e la percentuale di detrazione). Il servizio consente, inoltre, la visualizzazione della lista delle detrazioni eventualmente presentate tramite il predetto portale. Il messaggio del Dipartimento del Tesoro, infine, invita gli utenti a una tempestiva presentazione di una nuova richiesta, «solo qualora si siano verificate condizioni che comportino la variazione alla detrazione d'imposta in godimento».

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi sente Obama

«La crisi è globale, non mia»

Pressing sul premier per l'allargamento all'Udc

ROMA — Tra distrazioni familiari con i nipotini e le figlie e contatti continui con i suoi ministri (Tremonti in primis), con i partner europei, ma anche — nella notte di domenica — con Mario Draghi, da Villa Certosa Silvio Berlusconi valuta con un misto di irritazione e insieme di sollievo le ultime, difficilissime 24 ore.

Difficilissime anche e soprattutto per Barack Obama che ieri sera, subito dopo il suo discorso ai mercati che non ha frenato il crollo di Wall Street, ha chiamato il premier italiano. E con lui, come recita una nota di Palazzo Chigi, in un colloquio «cordiale» ha fatto «un'analisi sulla situazione dei mercati negli Stati Uniti e in Europa», per poi affrontare in particolare il tema

della «crisi siriana», sulla quale «è emersa piena sintonia sulla necessità di un forte coordinamento fra i partner europei e Nato per aumentare la pressione nei confronti di Damasco».

I due leader hanno deciso di mantenersi «in stretto contatto», perché il momento — nonostante il riconoscimento finalmente arrivato al governo italiano dagli Usa — resta drammatico per tutti.

Il premier in realtà ragiona su

Fiducia

Il premier punta tutto su previdenza, assistenza, piano per il Sud e delega fiscale

quello che, in fondo, potrebbe rivelarsi come un male che porta in sé qualcosa di buono. Perché è vero che il «commissariamento» dell'Europa e della Bce sul governo pesa sull'immagine del suo esecutivo e su di lui, che avrebbe voluto affrontare con altri tempi e altri modi la manovra per il pareggio di bilancio. Ma è anche vero che, a questo punto, l'anticipo delle misure al 2012-2013 con tutto il carico di lacrime e sangue che porteranno con sé, non potrà più essere addebitata a lui: «Ormai è chiaro che non sono io il problema, è l'America a preoccupare, si rischiano effetti drammatici come dopo l'11 settembre. La nostra manovra? È l'Europa che ce la impone, e non invocano sempre tutti l'Europa», sono i ragionamenti del Cavaliere.

Insomma, la «buona notizia», come la definisce Paolo Bonaiuti, che l'acquisto da parte della Bce dei Btp italiani ha fatto scendere il differenziale con i titoli tedeschi e ha provocato perdite contenute a Milano, almeno rispetto a Francoforte e Parigi, si accompagna a un'altra consapevolezza: oggi il governo è, paradossalmente, più solido di ieri. Costretto in qualche modo a stare in piedi e a tentare di condurre in porto la manovra con meno danni possibile. Tanto più se passerà la linea ormai invocata da tutto il Pdl, Alfano in testa: bisogna «aprire a Casini e anche a Fli, cercare il consenso delle forze moderate», punto sul quale sembra che anche Berlusconi si stia convincendo. E cercare, come dice anche il ministro Fitto, di arrivare a un «forte accordo con le parti sociali» perché, spiegano a Palazzo Chigi «le nostre direttrici sono tre: portare avanti le misure che stiamo mettendo a punto per vararle entro settembre, farlo in sintonia con le parti sociali e proseguire con la coesione del governo e delle forze responsabili del Paese».

Se ci si riuscirà, è presto per

dirlo. Berlusconi — a differenza dei leghisti, che non escludono nemmeno forme di patrimoniale che il premier invece boccia — con i suoi si mostra fiducioso sul fatto che agendo su previ-

Niente Consiglio

Salta l'ipotesi di un Consiglio dei ministri straordinario per i prossimi giorni

denza, assistenza, delega fiscale, piano per il Sud e pareggio del bilancio da inserire in Costituzione, si possa scalare la montagna. Al momento però preferisce non esporsi: difficilmente domani parteciperà all'incontro tra governo e parti sociali, mentre giovedì sarà a Roma. Una cosa invece è certa: questa settimana non è previsto alcun Consiglio dei ministri: le misure da varare necessitano di almeno «una decina di giorni», dice un ministro. A meno di sconquassarsi mai da escludere, di questi tempi.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio La svolta del leader: la Bce sta facendo bene. Il nodo degli aiuti alle piccole imprese

Bossi: dobbiamo seguire la Ue

Incontro a Gemonio con Tremonti: no a elezioni anticipate

MILANO — Sorride Giulio Tremonti, sorride Roberto Calderoli, sorride Rosy Mauro. Sorride — ma in fondo non è poi cosa rara — Umberto Bossi. È giornata di pubbliche relazioni, e nel gruppone riunito a Gemonio, il paese del leader leghista, torna a scintillare l'antico «asse del Nord». C'è chi dice sia ammassato? Al contrario: la giornata di ieri è lì per dimostrare che il rapporto tanto politico quanto umano tra Bossi e Tremonti è vivo e solido più che mai. Amici, insomma. E anche il lungo esame, da parte di tutti i presenti, alla colossale Bmw 1200 di Calderoli fa parte di quell'immagine di squadra affiatata anche al di là della politica che tutto il gruppo ha sempre tenuto ad accreditare.

Così, nel giorno dei sorrisi, c'è una parola buona per tutti. Persino per la nemica di sempre del Carroccio, l'Unione europea: «Dobbiamo andare dietro all'Europa e fare le riforme» proclama Bossi. Addirittura, semmai ci fosse un condizionamento sulla politica italiana da parte della Banca centrale europea, ebbene: persino quello, giura il leader padano, è un condizionamento «positivo». Bossi spiega il nuovo atteggiamento così: «È la realtà che è venuta a trovarci: per tanto tempo il Paese ha speso più di quanto poteva e un bel giorno la realtà ha preso il treno ed è venuta a trovarci». Per questo, «ora dobbiamo andare dietro all'Europa e fare le riforme». Conterà pur qualcosa anche l'impegno della Bce di acquistare i titoli del debito italiano? Eccome: Francoforte «sta facendo bene perché ha promesso di acquistare titoli di Stato italiani e spagnoli. L'importante è quello, che la Bce compri i titoli di Stato». Certo, l'Europa ha chiesto anche alcuni impegni all'Italia. Quelli contenuti nella lettera al governo di cui nessuno vuole parlare. A domanda specifica, il leader leghista si volta verso Giulio Tremonti e gli gira la domanda: «Allora, questa lettera?». Il ministro all'Economia non perde il sorriso ma pronuncia uno dei suoi proverbiai «non parlo». In ogni caso, ammette Bossi, il parere delle eu-

I nodi



Pmi
Aiutare piccole e medie imprese. È l'idea del leader leghista Bossi, che assicura: «Ne parleremo a Berlusconi»



La lettera
Bossi e Tremonti non hanno voluto parlare della lettera che l'Ue avrebbe mandato al governo italiano.



L'Europa
«Dobbiamo andare dietro all'Europa», ha detto Bossi. «La Bce ha il suo peso. Ci condiziona? Positivamente»

roistituzioni «ha un suo peso». Ed è vero che «ci condiziona», ma «positivamente».

Umberto Bossi lo ripeteva da giorni che il superministro sarebbe stato suo ospite. Non proprio definito il motivo della visita, visto che i due ministri si vedranno probabilmente a Roma nei prossimi giorni e certamente in Cadore subito dopo ferragosto. Il perché dell'incontro, Bossi lo aveva spiegato a modo suo: «Tremonti non è uomo da poltrone, è uomo da giardino». Di qui, l'invito nel giardino di casa Bossi. C'era anche, nell'agenda della giornata, quel provvedimento a favore delle piccole imprese di cui la Lega parla da diversi giorni, o meglio diversi mesi, vista la mozione sul tema presentata alla Camera dal capogruppo Marco Reguzzoni nel febbraio scorso. In quel documento, si parlava di facilitazioni per l'accesso al credito, della semplificazione degli iter amministrativi, della tutela inflessibile del made in Italy, della riforma del sistema degli incentivi, della revisione degli studi di settore.

Però, ieri, nulla è stato aggiunto sull'argomento. Il fondatore del Carroccio ha spiegato infatti che la proposta deve ancora essere approfondita: «Non ne parliamo oggi, dobbiamo prima misurare bene e poi nei prossimi giorni vedremo». Tra l'altro, aggiunge Bossi, «ne dovremo anche parlare con Berlusconi, lo andremo a trovare». Un unico riferimento al capo del governo, che forse è il principale destinatario del messaggio contenuto nella giornata di Gemonio. In ogni caso, c'è ancora poca sostanza sul merito del provvedimento. Il che non ha impedito alla Padania di aprire il numero oggi in edicola con un gran titolo: «Bossi: aiutiamo le Pmi». Ma nel giorno delle rassicurazioni, non può mancare un commento sulla durata della legislatura: «Adesso non c'è alcun problema di elezioni». Comunque, se la ride Bossi «certamente non voteremo dopo il 2013».

M. Cre.

© - FOTOGRAFIA RISERVATA

L'Italia

Pensioni e articolo 18 sotto tiro Bossi: dobbiamo seguire la Ue

Cgil: tentano di dividerci. E il leghista Tosi: ipotesi patrimoniale

LINSA GRION

ROMA — A poche ore dal nuovo incontro fra governo e parti sociali - la convocazione è per domani pomeriggio a Palazzo Chigi - l'ordine del giorno si gonfia di temi pesanti: dalle liberalizzazioni, alle privatizzazioni, al lavoro. La lettera che la Bce ha inviato al governo nei giorni scorsi ha dettato l'agenda delle cose da fare, e anche se nell'affollato vertice di domani si parlerà più di questioni di metodo che di sostanza, è chiaro che il pressing esercitato dalla Banca Europea impone un clima ancora più teso rispetto all'ultimo vertice. Ora infatti la Bce chiede di spingere l'acceleratore sulle liberalizzazioni, di dare segnali forti sulle privatizzazioni e di metter mano alla materia del lavoro per aumentare la flessibilità in uscita e non far pesare la precarietà solo sui giovani. Considerato che la richiesta principale resta quella di anticipare l'equilibrio di bilancio al 2013, la «lista» delle cose da fare dovrà tener conto del fatto che da qui alla fine del 2012 il rapporto deficit-Pil (per azzerarsi o quasi l'anno dopo) dovrà scendere all'1-1,5 per

Domani l'incontro tra governo e parti sociali. Voci anche sul possibile ritorno dell'Ici

cento (originariamente era previsto al 2,7). Dove recuperare le risorse? Nel mirino ci sono soprattutto le pensioni, ma sotto pressione c'è pure l'uscita dal lavoro, quindi l'articolo 18 della Costituzione. Si parla anche una tassa patrimoniale e del ritorno dell'Ici.

Per quanto riguarda la previdenziale misure su cui si starebbe ragionando sono il blocco delle pensioni di anzianità, un allungamento dell'età pensionabile per le donne e l'anticipo al 2012 del suo aggancio alle aspettative di vita. Quanto al lavoro, si sa che Sacconi vuole avviare il dibattito partendo dalle legge delega sullo Statuto. La sua idea è quella di individuare un pacchetto di diritti «intoccabili» cui affiancare un pacchetto di diritti sui quali, solo con il consenso delle parti sociali, si possa intervenire. Fra questi il ministro vedrebbe bene l'articolo 18: ipotesi chiaramente inaccettabile per la Cgil. Ieri il sindacato di Susanna Camusso, è stato molto chiaro a proposito dell'esecutivo: «E' palesemente incapace di affrontare l'emergenza: non ci sarà né risanamento, né riequilibrio dei conti, né crescita, né equità». Altro tema di fuoco nell'agenda del governo è l'arrivo di una nuova tassa: rispunta l'idea di una patrimoniale. «Il concetto è quello» ha commentato Tosi, sindaco leghista di Verona, secondo cui si potrebbe pensare ad una tassazione «che parta da chi ha 100-200 mila euro». Ma c'è anche uno studio molto avanzato sugli effetti della reintroduzione dell'Ici.

Misure a forte impatto, dettate dalle richieste della Bce. Ieri anche Bossi ha dovuto ammettere che: «Dobbiamo andare dietro all'Europa e fare le riforme. La Bce ci condiziona? Positivamente. Per tanto tempo il Paese ha speso più di quanto poteva e un bel giorno la realtà ha preso il treno ed è venuta a trovarci». Che la realtà sia davvero grave lo conferma il fatto che per giovedì - quando Tremonti parlerà alle Commissioni riunite di Affari costituzionali e Bilancio - è prevista una parata di «big». Saranno tutti presenti: da Bersani, a Fini, ad Alfano, Di Pietro, allo stesso Bossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo, interventi sulle pensioni Il nodo dei tagli alle Regioni

Tremonti e Calderoli al lavoro sui conti per trovare i 20 miliardi

ROMA — L'anticipo del pareggio di bilancio dal 2014 al 2013 si rivela un'impresa difficile. Non solo bisognerà trovare soldi «veri» più rapidamente del previsto, ma anche dal punto di vista della tecnica legislativa l'operazione è complicata. Non si tratta di infatti di anticipare al 2013 gli interventi del 2014, ma di spostare indietro di un anno quasi tutte le norme previste dal decreto dello scorso luglio per l'intero triennio 2011-2014. E di incastrarle con quelle stabilite dal decreto 78 del 2010, che impattavano sia sul 2011 che sul 2012. Ragion per cui, al momento, non sono previste né riunioni del Consiglio dei ministri né, tantomeno, provvedimenti da approvare. Anche se nel frattempo, con la triangolazione d'emergenza in corso tra governo e parti sociali, sta prendendo corpo per l'autunno un pacchetto di norme molto forti, che riguarderanno anche la previdenza e, forse, il Fisco.

Il lavoro tecnico per l'anticipo del pareggio è appena iniziato. Giulio Tremonti, Roberto Calderoli e gli altri ministri, per le materie di loro competenza, stanno passando in rassegna tutte le misure previste dall'ultima manovra per ricollocarle in un arco di tempo più breve. Ma è già emerso un problema serio, ad esempio, per gli enti locali. Sommando i tagli decisi nel 2010 con quelli varati que-

st'anno, per Regioni, Comuni e Province i sacrifici che dovrebbero fare nel 2012 rischiano di essere decisamente pesanti.

L'incastro, insomma, è difficile, e per risolvere il puzzle al governo serviranno almeno due settimane. L'ipotesi di varare immediatamente un decreto con le misure che possono essere già anticipate si scontra, poi, con il calendario parlamentare. Presentare un decreto oggi, alla vigilia della chiusura estiva di Camera e Senato, accorcerebbe di oltre un terzo i tempi d'esame e di discussione. Ma soprattutto, prima che l'intervento di legge prenda corpo, il governo dovrà aver trovato anche la quadratura dei conti, cioè le risorse necessarie per arrivare al pareggio.

Che la riforma dell'assistenza non possa da sola garantire i 20 miliardi che servono, ormai, è dato per assodato. E

si fa sempre più strada l'ipotesi di un nuovo intervento parallelo sulla previdenza. A cominciare dall'abolizione, il blocco o la forte disincentivazione, delle pensioni di anzianità, passando per l'età pensionabile delle donne nel settore privato, e le pensioni di reversibilità a favore dei coniugi e dei figli superstiti. Un piano nel quale troverebbe spazio anche l'ulteriore anticipo, in questo caso dal 2013 al 2012, dell'agganciamento dell'età di pensione alle speranze di vita.

Qualche sondaggio informale con le parti sociali il governo lo ha già fatto. Convincendosi che i sindacati accetterebbero una nuova riforma delle pensioni solo a fronte di interventi drastici sui costi della politica e le strutture burocratiche dello Stato (il ministro Roberto Calderoli ci sta già lavorando), sul Fisco, con la tassazione delle rendite,

Gli ostacoli

L'incastro per arrivare all'anticipo del pareggio di bilancio è difficile: uno dei problemi più seri da risolvere è il sacrificio da imporre agli enti locali

Sondaggi

Il governo ha già fatto qualche sondaggio con le parti sociali: la riforma delle pensioni sarebbe accettata solo a fronte di drastici tagli ai costi della politica

l'aumento dell'Iva, e la tassazione dei grandi patrimoni. Misure difficili da digerire per un governo liberista, ma che in un pacchetto d'emergenza, se dovesse servire, potrebbero bilanciare i nuovi sacrifici sulle pensioni e l'assistenza.

Meno difficile è, invece, il lavoro per le modifiche della Costituzione. Le proposte di legge che il governo metterà in campo saranno due. La prima con la modifica dell'articolo 41 sulla libertà d'impresa e il nuovo articolo 81 per prevedere espressamente il vincolo del pareggio di bilancio. Esistono delle tracce dei testi di legge che dovrebbero esse-

re approfonditi questa settimana nel corso di una riunione ristretta tra i ministri. La seconda proposta di legge riguarda invece la riforma dell'assetto istituzionale dello Stato, con la riduzione del numero dei parlamentari, la trasformazione del Senato in organismo di rappresentanza federale. Per le due proposte di legge di modifica della Carta i tempi non saranno brevissimi, ma neanche troppo lunghi. I testi potrebbero infatti essere messi a punto nel mese di agosto e presentati alla riapertura delle Camere.

Mario Sensini

msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione Bersani chiede di razionalizzare le spese e liberalizzare

La strategia del Pd: tassare le rendite finanziarie

La linea: il pareggio di bilancio non basta

ROMA — L'obbligo del pareggio di bilancio scolpito in Costituzione non basta, per dare una scossa alla crescita serve un pacchetto di provvedimenti «immediati». Il Pd vuol fare la sua parte e prepara una «contromanovra» con cui presentarsi giovedì alla riapertura d'emergenza del Parlamento. Sui banchi delle commissioni congiunte di Senato e Camera siederanno Bersani e Letta, Franceschini e Anna Finocchiaro, per offrire agli italiani l'immagine plastica di un partito che lascia l'ombrellone e si rimbocca le maniche. E domani, alla vigilia, i responsabili economici del Pd si vedranno per gli ultimi ritocchi.

«Consultazione permanente» è l'ordine di scuderia di Pier Luigi Bersani, che offre al governo un atteggiamento meno barricadero ma chiede «tagli senza impatti nel sociale, ragionevoli dismissioni, liberalizzazioni immediate di alcune politiche industriali e interventi su rendite e ricchezze». La patrimoniale? Niente misure una tantum, Bersani preferisce misure strutturali. Bisogna intervenire «col cacciavite» nei centri acquisto di beni e servizi per ridurre i costi della pubblica amministrazione e bisogna razionalizzare le spese di Regioni, Province e Comuni. La sua principale preoccupazione è che la manovra vada a infilarsi nelle tasche delle famiglie con redditi me-

dio-bassi. E anche la decisione di modificare l'articolo 81 della Costituzione per rafforzare i vincoli di bilancio, non lo convince. Il responsabile economico Stefano Fassina — che di concerto con il leader e con il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, sta lavorando alle proposte del Pd — è durissimo: «È una scelta ideologica. Ritengo sbagliato, inutile e dannoso privarsi di uno strumento di politica economica che può servire per un'altra fa-

La minoranza

La minoranza del partito spinge per la responsabilità. Fioroni: «Favorevole alla commissione bipartisan di Casini»

se». Ma lo chiede l'Europa... «Sì, ma una Ue fatta da governi di centrodestra che ci stanno portando nell'abisso».

A Tremonti l'economista che siede nella segreteria del Pd domanda dove andrà a prendere i soldi per una manovra da 48 miliardi nel 2013. E sarà questo il tasto su cui, con più forza, batterà Bersani in commissione. «Spostare il prelievo sulla rendita — è il leitmotiv —. Cambiare la manovra in direzione dell'equità...». Ci fosse lui al suo po-

sto, farebbe né più né meno che quel che tentò quando era al governo con Prodi: liberalizzazioni e ancora liberalizzazioni, dai carburanti alle banche, dalle assicurazioni alle professioni. E poi la riforma fiscale, dove la formula magica si basa su tre identiche aliquote del 20 per cento. «Chiediamo l'immediata tassazione delle rendite finanziarie e la riduzione del carico fiscale per le imprese», entra nel merito Fassina. E come Bersani ha già annunciato nei giorni scorsi, occorre puntare sulle politiche industriali.

Le pensioni non si toccano. Mentre sui costi della politica Bersani è pronto a impugnare le forbici per dimezzare i parlamentari, accorpate i Comuni, riorganizzare le Province e «abbattere» gli enti a partecipazione pubblica. E chissà se la svolta programmatica del leader convincerà la minoranza, che spinge per imboccare la strada della responsabilità. «La crisi va parlamentarizzata — incalza Beppe Fioroni —. Sono favorevole alla commissione bipartisan di Casini o almeno a un gruppo di lavoro congiunto tra Camera e Senato. Venti Regioni sono troppe, ne bastano 12. Dobbiamo liberalizzare le municipalizzate, aumentare l'Iva e imporre la patrimoniale».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parti sociali Bonanni: misure sulla previdenza? Ne penso tutto il male possibile

Il «muro» dei sindacati «Prima dimagrisca lo Stato» Confindustria prende tempo e rilancia sui costi della politica

ROMA — Interventi sulle pensioni? «Loro lo vorrebbero... Ma io ne penso tutto il male possibile». Inizia così, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, in modo molto deciso contro l'ultima (in ordine di tempo) ricetta per salvare i conti pubblici e far ripartire l'economia. Il ventilato intervento sul sistema pensionistico potrebbe infatti fare la parte del leone nel reperire quei 30-40 miliardi di euro in più che servono per anticipare il pareggio del bilancio statale.

In attesa dell'incontro con il governo domani pomeriggio, l'ipotesi è respinta dai tre sindacati confederali, all'unisono, tutti e tre insieme. La possibilità di immediato innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel settore privato, l'azzeramento dei trattamenti di anzianità, la revisione delle condizioni di reversibilità, e così via sembra aver ricompattato le tre confederazioni. E la proposta è respinta al mittente. In senso tecnico: cioè alla politica. Perché «il risanamento dei conti pubblici deve partire dalla riforma dello Stato e i politici devono innanzitutto "toccare" i loro domini», afferma Bonanni. Gli fa eco Luigi Angeletti, leader della Uil, che alla richiesta di un commento esordisce con un «Mi viene da ridere». Non solo perché — anche per Angeletti — «prima tocca dimagrire allo Stato e poi

ai cittadini». Ma anche «perché chi pensa una cosa simile non si rende conto che per reperire una cifra del genere toccando le pensioni ci vogliono almeno dieci anni». Insomma, non è una «misura congrua; cioè adeguata alle necessità».

Anche la Cgil si opporrà a nuovi interventi sul sistema pensionistico. Incaricata di esprimere la posizione della

confederazione guidata da Susanna Camusso, il segretario confederale Vera Lamonica. «Una manovra che è nata iniqua — afferma — diventa ancora più cruda: anziché colpire ancora una volta pensioni e assistenza si recuperino le risorse necessarie dall'evasione, dalle grandi ricchezze e dalle rendite».

Sulle pensioni, Confindustria per il momento non dice nulla. In questi giorni ci sono contatti e telefonate tra il presidente Marcegaglia e il ministro del Welfare, Sacconi. Per esprimersi il leader degli industriali attende di vedere il complesso delle proposte del governo messe nero su bianco. Al momento non circolano testi, neppure bozze. Ma anche viale Astronomia ritiene che i tagli

ai costi della politica siano una delle priorità per liberare risorse che devono essere utilizzate per favorire contestualmente gli investimenti da parte delle imprese e i consumi da parte dei cittadini: cioè misure a favore della crescita. Il grande timore è che possano essere invece prospettate misure ulteriormente depressive del Pil che già potrebbe tornare entro la fine dell'anno, secondo le stime tendenziali dell'Istat, a incrementi dello zero virgola (0,70 per l'esattezza). La proposta alternativa che Bonanni porterà al tavolo riguarderà non solo «i molteplici e pletorici livelli decisionali della macchina statale centrale», ma punterà anche alle Regioni che «ormai sembrano dei veri e propri stati, le Province e i Comuni, che per più della metà hanno meno di mille di abitan-

Obiettivi

Nel mirino della Cisl i costi delle Regioni, «che ormai sembrano dei veri e propri Stati»

ti, oltre che alle aziende municipalizzate». Secondo il leader Cisl sarà necessaria anche una «patrimoniale che escluda chi possiede solo una casa» e «l'innalzamento dal 12 al 20 per cento dell'aliquota fiscale sulle rendite finanziarie». Per Angeletti la rimessa in forma dello Stato passa anche dalla «vendita del patrimonio statale». Se fatta bene, questa misura «in un paio d'anni farebbe recuperare quei 30 miliardi che servono in più».

M. Antonietta Calabrò
mcalabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA